35

770

GLI ELEMENTI IN GARA

NELL' OSSEQUIO

DI

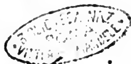
GESÙ BAMBINO

ORATORIO

Da cantarsi nella Chiesa de' MM. RR. Padri dell'Oratorio di S. FILIPPO NERI detti della MADONNA di Galiera.

Roma. 1804.





In Bologna per Costantino Pisarri all'Insegna di S. MICHELE. 1724. *Con lic. de' Superiori.*

Digitized by Google

FUOCO.

ARIA.

ACQUA.

TERRA.

Digitized by Google



PARTE PRIMA.

Terra. CEder vi converrà ; Che non può dirsi
Di voi men degna, e nobile la Terra,
Se parte d'essa ottiene il prim'onore
Nella Santa Capanna
Di servire d'appoggio al Redentore,
Ove la paglia, e 'l fieno
Delle viscere mie
Germoglio il più frequente, ed abbondante
Diero la culla al corpicciuol tremante.

Terra dedit fructum suum. *Psal.* 66.

Non è più
Vuoto il terreno,
Se Gesù
Lo rende pieno
Del suo caro, e dolce amor.

Terra autē erat inanis, & vacua. *Gen.* 1.

Già la Terra
Il suo fecondo
Sen disserra,
E spunta al Mondo
Il suo Dio, il Salvator.
Non è più &c.

Aperiatur Tera, & germinet Salvatorē. *Isai.* 45.

Quindi ragione vuole,
Ch'io la prima m'inchini
All'adorabil Prole.

Aria.

Digitized by Google

Spiritus Sā-ctus superveniet in te. *Luc.* 1.
Dominus Deus tuus ignis consumens est. *Deut.* 4.

Che vestisse spoglia frale
L' Immortale,
Opra fù del Santo Amor.
E se questo è tutto fuoco,
Si fè loco
Per la strada dell' ardór.
Che vestisse &c.

Aria. E l'Aria pure al fuoco accresce lena
Col farlo più vivace, e spiritoso:
Quel brio maestoso,
Che al tenero Bambin balena in fronte,
Altro non è (tu pur meco diresti)
Che un composto gentil d' aure celesti.

Semetipsū exinanivit formā servi acciplēs. *Paul. ad Phil.* 2.

Quando del Padre il Verbo
Per vincer l' Uom superbo,
Qual servo s' abbassò.
L' Aria di Paradiso
All'Alma, al cuore, al viso,
Tutta comunicò.
Quando &c.

Acqua. Ed io non avrò parte
Nell' onor, che tra voi oggi gareggia?
Io quella son, che col vigor del moto
Or la terra dimembra, or doma il fuoco;
Che coll' ozio del corso
Or l'aria opprime, or di vapor l'ingombra;
Tra gli Elementi insomma il più possente.
Ma

Ma si taccia il poter'. Intendo solo,
Che il merto, e la ragion m' eleggan prima.
Nell'adorare il nato Pargoletto,
Se prima ancor ch' Egli quaggiù nascesse,
Da' Profeti annunziato,
S'aspettava dal Ciel come ruggiada;
Onde andavan pregando,
Che piovessero il Giusto
Sollecite le nubi,
Per spegnere l'ardor, che accese Pluto,
Ed eccolo piovuto.

Rorate Cœli desuper, & nubes pluant justum. *Isai*. 45.

Per estinguer le fiamme perverse,
Già nell'onde la terra sommerse
Tutto sdegno l' offeso Signore.
Delle fiamme sopite, non spente,
Con la nuova migliore sorgente
Vuol distrugger per fino il calore.
Per &c.

Diluvii aquæ inũdaverunt super terram. *Gen*. 7.

Ignis in aquâ valebat. *Sap*. 19.

Ignem ardentem extinguit aqua. *Eccl*. 3.

Aria. Concedo, che scorrendo
Quest' acque salutari,
Or portino a' viventi
Una piena di grazie, e di contenti;
Però il fluvido vanto
Ebber, se ben discerno,
Dallo Spirito Eterno,
Che col soffio possente
Fè d' un fonte di grazia ampio torrente.

Flabit spiritus ejus, & fluent aquæ. *Psal*. 147.

Ricca di gemme, e d'oro
La nave in alto mar
L'onda non può solcar,
Se l'aura tace.
Solo ricerca allor
I venti a suo favor

Pur togliere non si deve
Alle cause seconde il proprio vanto.
Così l'Aurora intanto
Condottiera del Sol prima riluce.
La Terra, che produce
In questo lieto giorno
Per colli, e monti (ad onta
Di lor natìa durezza)
Ruscelli di dolcezza,
Stille di latte, e mele,
Di tal ambrosia il primo dolce acquista;
Dunque la prima assista
A raccoglier quel nettare Divino,
Che sparge su la Terra un Dio Bambino.

In die illâ stillabunt môtes dulcedinem, & colles fluêt lac, & mel. *Joel. 3.*

Sorge dalle mie vene
Nel breve gir d'un fonte
Quel rio, che dal monte
Scendendo
Va crescendo,
E forma un lago.
Nel limpido suo seno
Del suo natìo terreno
Serba dovunque và
La chiara imago.
Sorge &c.

Fuoco. Troppo vili argomenti
Da sublunari eventi ambe prendete.
Le mie forti ragioni,
Le piglierò da più sublime idea.

Nel

Digitized by Google

Nel Roveto, che ardea
Senza che consumasse,
Era pur figurato
Questo parto beato;
Dunque Simbolo il Fuoco
Del Parto Verginal, ch' oggi s' adora,
L' adori primo ancora.
La venuta dal Ciel d' un Dio fatt' Uomo
Con paragon di fulmini si spiega.
Se tal diritto a me da voi si nega,
Sendo il fulmine fuoco,
O' non leggeste, ò almen capiste poco.
Qual folgore, che và
Più rapido del Vento,
E passa in un momento
Dall' Indo al Moro.
Tal venne, e tal verrà
La Maestà Sovrana
Sotto sembianza umana
Dall' alto Coro.
Qual &c.

Rubum, quem viderat Moyses incombustū conservatā agnovimus tuā laudabilem Virginitatem Dei Genitrix.

Sicut fulgur exit ab Oriente, & paret usque ad Occidētem, ita erit & adventus Filii hominis. *Matth.* 24.

Acqua. Scuso l' avido istinto,
Che và implicando ad ottener l' intento
In diverso Mister misto l' evento.
Or non discende il Figliuol di Dio
Giudicator severo in giorno d' ira,
Ma pio benefattore offrendo pace,
Onde il Simbol d' orror quì non conface.
Ei viene a convertir l' anima errante;
Qual generoso amante
Con l' acque di ristoro, e di sapienza
La nutre, e l' addottrina.
Da motivi sì giusti incoraggito

Offerens ei primū pacem. *Deut.* 20.

Super aquas refectionis educavit me, animā meam convertit. *Psal.* 22.

Aquâ sapientiæ salutaris potabit illum. *Eccl.* 15.

 L' offe-

Terra. Fermati, audace?
Sì frettolosa andrai?
Acqua. In Betlemme.
Terra. E non sai
Esser Terra di Giuda, e che la pace
Dall'Angelico stuol s'annunzia in Terra?

Et tu Bethelem terra Juda. *Matt*. 2.
Et in terra pax. *Luc*. 2.

Fuoco. Annunzio nuovo ancora
Dalla region del fuoco
Spiccò su l'Emisfero
Stella lucente.
Acqua. E' vero.
Terra. Il vero attesterà
La stessa verità,
Qual ben saprai se nacque
Dalla Terra, ò dall'acque.

Veritas de terra orta est. *Psal*. 84.

Aria. Nè l' Acqua, nè la Terra
Alla cruda stagion s'oppose; Ed io
Co' zefiretti miei
Stempro dell'una i giaccj,
Tempro d' altra i rigori,
Nascer fò in mezzo al verno erbette, e fiori.
Fuoco. Farti merto non puoi dell'opra altrui.
Il dileguar le nevi, e l'ammollire
L'indurite dal gel zolle terrestri,
Ufficio è del calor, ch'io reco al suolo.
O' tutti uniti andiamo, ò se diviso
Andar debba ciascuno,
Io d'essere il primo hò già deciso.
Aria. Facciasi accordo. Io son con la tua sfera.
Seguirà dopo noi copia feconda
La Terra unita all'Onda.

Terra.

Terra. } *a 2.* Non sia mai ver. Che unite
Acqua. } Dobbiamo andar siam paghe;
Ma perchè il vostro centro è più sublime,
Stà per noi la ragion d'esser le prime:
Terra. Scese il forte frà noi
Per deporre i superbi,
Per esaltar gli abietti.
Acqua. Dunque il fastoso aspetti,
L'umil s'avvanzi in vece.
Fuoco. } *a 2.* Non ricuso il progetto,
Aria. } Poichè d'avanti a Dio,
Se cedo all'inferiore,
Dell'umiltade il miglior pregio è il mio.
Aria. } *a 2.* Già deposto il fasto altero
Fuoco. } Il profondo, e bel Mistero
Aria. Più gradita } *a 2.* Adorerò.
Fuoco. Più gradito }
Acqua. } *a 2.* Hò più basso il centro è vero,
Terra. } Ma più semplice, e sincero
Il mio cuore offerirò.
Tutti. Se si ferma addietro il piede,
Vada innanzi almen la Fede,
Aria. }
Acqua. } *a 3.* E la prima } *a 4.* Ancor farò.
Terra. }
Fuoco. Ed il primo }
Aria. } *a 2.* Già deposto &c.
Fuoco. }

Erunt primi Novissimi, & Novissimi primi. Marc. 10.

Dominus fortis, & potens. Psal. 23.

Deposuit potentes de sede, & exaltavit humiles, Luc. 2.

Humiliare Deo, & expecta. Eccl. 13.

Melius est humiliari cum mitibus. Prov. 16.

In superioribus humiliora. Ezech. 42.

Il Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Fuoco. AL Presepe bramato
Già vicini noi siamo.
Aperto d' ogni lato
Facile ingresso a tutti addita.

Acqua.)
Aria.) *a 3*. Entriamo.
Terra.)

Fuoco. Convien pria che pésiate, in qual maniera
Debbasi esercitar l' ossequio vostro.

Terra. Prostesa al sacro piede
Umil l' adorerò.

Aria. Con immutabil fede
Mio Bene il chiamerò.

Acqua. Con lieve mormorio
Scorrendo intorno anch' io
Gran festa gli farò.
Prostesa &c.

Fuoco. Oh di Mondo leggier soliti inganni!
Le ginocchia piegate; il capo chino;
Le mani alzate, e giunte; il far gran feste,
Sono folli lusinghe
Al credulo mortal, che altro non vede,
Quando unite alla Fede
Non vadan l' opre. Queste
Son l' esca per serbar vivo splendore

In

In quella, ch'è lucerna;
Come appunto la Fè senz'opre more.
Nò nò non sono
Del mio Signore
Vero, e fido adoratore,
Se no 'l servo, ò l'abbandono.
Steso sul fieno
Se nudo il miro
Riscaldarlo devo almeno
Con un fervido sospiro.
Nò nò &c.

Fides sine operibus mortua est.

Aria. Anch' io sospirerò.
Fuoco. Non è bastante
Il sospirar' a dimostrarti amante.
Acqua. Rassodata in cristalli
Al Pargoletto Amore
Consacrerò la purità del cuore.
Fuoco. Ben risolvesti accorta.
Terra. Col manto verdeggiante
Io mostrerolli assieme,
Che in quel leggiadro Infante
Hò tutta la mia speme.
Fuoco. Anche tu ben l' intendi.
Aria. Io gli dirò che voglio
Staccata ogn' or da questo rozzo stelo
Fissar per sempre i miei desiri al Cielo;
E mentre il Ciel è in quel bel volto impresso
Il Ciel vedrò col vagheggiar lui stesso.
Lo sguardo fisserò
In quelle
Luci belle,
Dove terso il Sol sfavilla,
Che l'occaso aver non sà.

Ma

Se all' abiſſo di quel lume
La mia debole pupilla
Fortunata reggerà.
Lo ſguardo &c.

Terra. Senti, compagna, e amica,
Quel che mi detta il cuore:
Al mio benefattore
Qualche regalo preſentar vorrei
De' fiori, e frutti miei.

Acqua. Saggiamente rifletti, ed io ancora
Gli donarò coralli, e perle.

Fuoco. I doni
Da portarſi in ſua mano
Debbon aver, io penſo,
Qualche miſtico arcano.
Oſſervaſte poch' anzi
Tre coronati Eroi dargli in tributo
Oro, Mirra, ed Incenſo?
Nel lor ſignificato
A mio parer s' eſpone
L' Amor, la Penitenza, e l' Orazione.

Obtulerunt ei munera aurum, thus, & myrram. *Matt. 2.*

Aria. Dell' Orazion l' Incenſo
Accompagnar ſaprò ſopra le nubi.

Fuoco. E perchè aſcenda l' odoroſo fumo
Le bragie appreſterò.

Dirigatur oratio mea, ſicut incenſum in conſpectu tuo. *Pſal. 140.*

Terra. La Mirra, e l' Oro
Meglio donar poſs' io che l' hò nel grembo.

Aria. E tu che gli darai?

Acqua. Quello, che diedi
Alle Reggie pupille
De' Magi adoratori,
A quelle de' Paſtori

Obtulerũtque ei munera tenentes in manibus ſuis, & adorave-

Sem-

Semplici, ed innocenti.
Io da queste, e da quelle all'or discesi
In lagrime abbondanti
Di compassione, e gioja, anzi gradita
Fu dal Bambin Sovrano
Più l'offerta del cuor, che della mano.

rũt proni in terram &c. Et erumpebant lacrymæ. *Gen.* 43.

Fuoco. Ma se il cuor non è puro
Non può piacere a Dio,
Finchè il dolor nol purghi, ò il vampo mio.

Effunde sicut aquam cor tuum ante cõspectũ Domini. *Tor*. 2.

Del cuor l'ardenti brame
Passin sotto l'esame
D'un vivo ardor, che approvi
Le finissime tempre,
E, se il bello conserva, è bel per sempre.

Igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas. *Psal*. 16.

Acqua. Purgarlo ancor possiamo
Con le stille del pianto.
Aria. Entriam dunque a gli ossequi.
Terra. } *a 3*. Entriamo, entriamo.
Acqua. }
Acqua. Vengo a Voi, dolce mio Bene,
Come và tra molli arene
Ruscelletto in seno al Mar.
Presso a Voi, o mio conforto,
Qual naviglio in grembo al porto,
Viene il cuore a riposar.
Vengo &c.
Fuoco. Orsù non più dimore,
Entriam dove l'Amore
Venne ad accender fuoco,
E vuol che in terra inestinguibil arda.

Ignem veni mittere in terram, & quid volo nisi ut accẽdatur. *Luc*. 12.

Acqua. Entriam, ne più si tardi,
E se il senso rubelle
L'ardor vital con il letal confonde;

Flumẽ Dei repletum

Per

est aquis. *Psal. 64.* Per spegner questo entro l' incauto seno
D'acque il fiume Divino è già ripieno.

Fuoco. Se poi la fiamma rea
Non è per anche interamente estinta
Non est qui se abscondat à calore ejus. *Psal. 18.* Dal fiume, che tu dici, al fin sia vinta
Dalla fiamma maggiore,
Che a verun non asconde il suo calore.

Terra. Dal suo calore in oltre
Si discacci quel gelo,
Che in seguir le virtù spesso proviamo.

Fuoco. Agli ossequj, agli ossequj.

Aria.)
Acqua.) a 3. Entriamo, entriamo.
Terra.)

Aria. Alza vicino al Sol
Aquila il nobil vol,
E in quei vivaci rai
Nò, non s'abbaglia mai
L'occhio costante.
Sù l'ali dell' amore
Voli felice il cuore
A Te luce del Ciel,
Eterno amante.
Alza &c.

Aria. Non più tra noi contenda
La preminenza, ò 'l grado,
Ambizione orgogliosa
Di comparir di più di quel, che siamo.

Fuoco. }
Acqua. } a 2. Entriam dunque concordi.

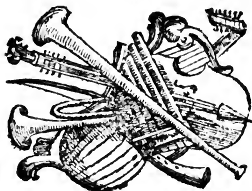
Aria. }
Terra. } a 2. Entriamo, entriamo.

Tutti.

Tutti. Ossequiosa all'Infante del Cielo
D'amore, e di zelo
Farà gara la nostra pietà.
Qui l'Immenso trà fasce ristretto
Il cuore più retto,
Più capace d'onori farà.
Ossequiosa &c.

Quis ergo eum plus diligit? Æstimo quia is, cui plus donavit. *Luc*. 7.

IL FINE.

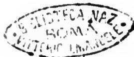


Vidit D. Joannes Hieronymus Gazoni Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius, pro Eminentissimo, ac Reverendissimo Domino D. Jacobo Cardinali Boncompagno Episcopo Albanensi, Archiepiscopo Bononiæ, ac Sancti Romani Imperij Principe.

Die 21. *Novembris* 1724.

Reimprimatur.

Fr. Joannes Antonius Valle Provicarius Sancti Officij Bononiæ.



Digitized by Google